"Gronchi ha dato il via al reattore di Ispra" in L'Unità (14 aprile 1959)

Caption: Il 14 aprile 1959, il quotidiano comunista italiano L'Unità commenta l'inaugurazione del Centro comune di ricerca (CCR) di Ispra ed esamina il posto dell'Italia nell'ambito dell'energia atomica comunitaria.

Source: L'Unità. Organo del partito comunista italiano. dir. de publ. LAJOLO, Davide. 14.04.1959, n° 89; anno XXXVI. Milano.

Copyright: (c) L'Unità

URL: http://www.cvce.eu/obj/"gronchi_ha_dato_il_via_al_reattore_di_ispra"_in_l_unita_14_aprile_1959-it-b33b4fbb-d0f3-4938-ae6d-32130afbd6a8.html

Publication date: 15/09/2012

Gronchi ha dato il via al reattore di Ispra

Con grave ritardo, l'Italia muove il primo passo nel campo della moderna tecnica atomica – Scopi scientifici di pace

Dal nostro inviato

ISPRA (Varese) 13 aprile

L'atomo è venuto ad abitare in un bel posto, tra i boschi e le colline che circondano il Lago Maggiore. Qui a Ispra, questa mattina, il Presidente della Repubblica ha inaugurato il Centro di studi nucleari del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (C.N.R.N.). Premendo un bottone, l'on. Gronchi ha messo in funzione il primo reattore nucleare di ricerca esistente in Italia: e rapidamente il reattore (che si chiama « Ispra-uno ») è arrivato alla sua « fase critica ».

Che cos'è « Ispra-uno »? È un grosso cilindro di calcestruzzo, grafite e alluminio munito d'un tappo di calcestruzzo che pesa, da solo, 8 tonnellate. Dai 19 fori esistenti nel tappo vengono inserite nel cuore del reattore delle barre di uranio (si tratta di uranio arricchito col famoso isotopo radioattivo U-235). L'uranio, opportunamente irradiato, emette neutroni e si riscalda. L'acqua pesante che circola attorno alle barre di uranio funge sia da « moderatore » della velocità dei neutroni, sia da « refrigeratore ». E l'acqua pesante, cioè, che assorbe, riscaldandosi a sua volta, il calore prodotto dalla reazione nucleare. L'acqua pesante passa in alcune grosse tubazioni, trasmette il calore ad altra acqua (normale, questa volta), poi torna in circolo.

Il reattore di Ispra non ha scopi industriali. Nei « reattori di potenza » (che in Italia non esistono ancora: il primo ad entrare in funzione sarà probabilmente quello della S.E.N.N. a Latina) il calore prodotto serve a far girare delle turbine come in una qualsiasi centrale termoelettrica. I « reattori di ricerca », come quello inaugurato stamane, servono invece esclusivamente a scopi di studio, addestramento del personale, prove sul comportamento dei materiali, metodi chimici per la separazione, la purificazione e l'utilizzazione dei prodotti della fissione nucleare, dispositivi di sicurezza, soluzione dei problemi tecnologici per la produzione di energia a fini industriali, produzione e utilizzazione dei radioisotopi, e così via.

Il reattore, che è fornito di strumenti di controllo per far cessare la reazione qualora essa assumesse un andamento troppo rapido e producesse un calore eccessivo, è contenuto in un enorme stanzone cilindrico di metallo, alto 24 metri e con 26 metri di diametro. Questo stanzone è a tenuta stagna, fornito di doppie porte e di aria condizionata, e, quando il reattore è in funzione, ha una pressione inferiore a quella esterna. Accanto al corpo centrale vi sono le sale con i quadri di comando: il funzionamento del reattore viene regolato e controllato a distanza.

I principali componenti di « Ispra-uno » sono stati fabbricati negli Stati Uniti, mentre i sistemi di controllo e le apparecchiature ausiliarie sono stati per la maggior parte costruiti in Italia. I lavori di montaggio sono stati realizzati dai tecnici stessi del Centro di Ispra sotto la supervisione di specialisti americani; tutti gli altri impianti sono di progettazione e costruzione italiana.

Pur essendo, evidentemente, l'elemento principale, il reattore non esaurisce infatti in se stesso lo scopo e l'importanza del Centro di studi nucleari. I laboratori di ricerca, i veri uffici di sperimentazione e di calcolo, le palazzine di abitazione e i servizi fanno del Centro di Ispra un vero e proprio « villaggio atomico », di gradevoli e razionali linee architettoniche. Un villaggio dove, per fortuna di tutti, l'atomo serve soltanto alla pace e alla scienza. Attualmente lavorano al Centro circa 250 tecnici, tra laureati e diplomati, 130 impiegati e 60 operai. Il numero degli scienziati e dei tecnici addetti è destinato pero' ad aumentare nel prossimo futuro.

Un'ultima parola di spiegazione. Il reattore di ricerca « Ispra-uno » non va confuso con apparecchiature scientifiche del tipo dell'elettrosincrotrone di Fruscati, anch'esso inaugurato di recente. L'elettrosincrotrone è un « acceleratore », serve cioè a studiare la struttura e il comportamento delle particelle nucleari quando sono portate ad altissime velocità. I reattori servono invece a studiare (e ad applicare industrialmente) gli

effetti della radioattività di determinati minerali.

La cerimonia di inaugurazione di stamane è stata rapida. Il Capo dello Stato era accompagnato dal presidente del Senato Merzagora e dal Vice presidente della Camera Targetti. Il cardinale Montini ha benedetto gli impianti. Il sen. Focaccia, president del C.N.R.N., ha pronunciato brevi parole esplicative, non senza accennare significativamente alla « discontinuità dei finanziamenti » che ha reso tanto difficile l'avvio e lo sviluppo della ricerca scientifica nel decisivo campo nucleare. Un americano con gesto di squisita signorilità, ha cacciato di tasca e ha messo nelle mani del Presidente della Repubblica un assegno di 350 mila dollari, esaltando a lungo il « generoso » contributo statunitense al Centro di Ispra: l'offerta è stata apprezzata, la discrezione yankee meno. Infine il ministro Colombo si è impegnato a presentare rapidamente alle Camere una legge che regoli tutta la materia della ricerca e dello sfruttamento dei combustibili nucleari. Se non ho contato male, è la ventisettesima volta che un governo democristiano assume un impegno del genere.

Poi Gronchi ha premuto il bottone, gli altoparlanti hanno trasmesso il rumore ritmico del reattore che entrava in funzione, e le autorità, gli invitati e la stampa sono stati ammessi a visitare gli impianti, con la paziente assistenza dei cortesissimi tecnici del Centro.

L'Italia ha mosso il primo passo nel mondo della moderna tecnica nucleare. L'ha mosso con enorme, scandaloso ritardo, un ritardo che fa vergogna alle nostre tradizioni scientifiche e che già oggi ci pone in condizioni di seria inferiorità nella gara mondiale alla conquista delle nuove forme di energia. L'indifferenza, la taccagneria, l'oscurantismo con cui i governi clericali hanno affrontato questi problemi trovano una spiegazione materiale semplicissima: la resistenza e la ostilità dei monopoli elettrici privati ad iniziative che minacciano la loro beata posizione di assoluto privilegio in campo energetico. Tanto più meritoria è la tenacia con la quale i dirigenti e gli scienziati del C.N.R.N. hanno condotto la loro battaglia per il progresso. Lo augurio, ora che si è finalmente cominciato, e che si vada avanti speditamente. E' in gioco – senza retorica – l'avvenire civile del Paese.

Luca Pavolini